

PROGETTARE IL CINEMA A SCUOLA

Valeria Pagin

Un'esperienza di laboratorio intermediale nella scuola media

Il laboratorio esiste da più di dieci anni: un'attività su e con i media formalizzata a costituire un articolato percorso didattico a carattere sperimentale. Dalle prime esperienze di contaminazione tra teatro d'avanguardia e multi-proiezione, in cui il minimalismo scenico dava risalto alle potenzialità espressive di gesti, suoni e morfismi ed i personaggi sulla scena interagivano con altro/altri quali presenze materiche costituite da luce e colori, si è passati alla sperimentazione del linguaggio video-cinematografico come ambito di ricerca comunicativa ed artistica.

L'attività di laboratorio interessa due ore settimanali nell'arco dell'intero anno scolastico: prevede la compresenza del docente di lettere e del docente esperto ed interventi flessibili di altri insegnanti secondo le fasi in cui si articola il lavoro.

Attualmente tutte le classi dell'Istituto seguono il progetto "Educazione ai linguaggi artistici ed audiovisivi" per la cui attuazione l'I.R.R.E. Veneto ha individuato l'Istituto Comprensivo di Saonara come polo di riferimento a livello regionale.

Il percorso didattico

Il percorso progettuale si connota per un 'fare artistico' molto vicino a quella visione dell'arte come esperienza auto-formativa - 'l'individuo si crea nella creazione degli oggetti' - che a partire dal testo di J.Dewey 'Art.184 as experience' (1934) passando per l'opera di H.Read ci porta agli scritti di L.Pareyson, col suo concetto di formatività, e di J.S.Bruner. In quest'ottica creare opere in un laboratorio sperimentale è, prima di tutto, potenziare la funzione immaginativa (edificare mondi - formulare ipotesi) (1), educare il gusto; in altri termini condurre, attraverso un'attività "priva di scopo" ...'il singolo al mondo, il soggetto a se stesso, l'uomo alla verità...' (2)

Condividendo, per quanto utopico possa sembrare, la speranza "Di (non) vedere l'arte e la scienza rendere omaggio allo spirito del tempo... e (affinché) non ti accada di ricevere dalla realtà il modello che tu devi dare a lei assicurati una scorta ideale nel tuo cuore..." (2)

I temi scelti attraverso il puntuale evocato di situazione, rendono possibile l'analisi del vissuto personale, cui il metodo della narrazione autobiografica fa da filo conduttore nei due livelli, l'individuale ed il collettivo. Realizzare gli story-board è invece occasione di riflessione sull'uso della retorica sia nei testi sia nelle immagini, analisi finalizzata anche alla determinazione estetica basata sulla struttura gestaltica della percezione.

Nel corso dello workshop sono state presentate sequenze tratte da:

"L'odore dei ricordi" dur. 26' - anno 2000

"Il segreto di nonna Adelina" dur. 17' - anno 1998

"Prof.ssa... abbiamo computerizzato i compagni!" dur. 15' - anno 2000

"Andando con brio... libertà a modo mio" dur. 60' - anno 1994

Si è così avuto modo di verificare che, sia in articolati cortometraggi o in brevissimi spot, comunque ci si confronta con 'organismi' (4) caratterizzati per complessità; com'è pure sincretico e sinestesico il tipo di testo che si viene a definire, una sorta di 'testo integratore' di diverse materie dell'espressione, le quali vengono così a riformularsi in nuovo significato.

Opere 'linguisticamente cinematografiche' che consentono una rivisitazione ermeneutica del testo (5), proprio nel passaggio da realizzatori a spettatori che si rimettono in gioco nell'universo diegetico che esso provoca ed evoca.

1 - J.S. Bruner Actual minds, possible worlds 1986

2 - E. Kant. Critica del giudizio 1790

3 - F. Schiller Lettere sull'educazione estetica dell'uomo 1793

4 - L. Pareyson Estetica: teoria della formatività 1954

5 - E. Gombrich "Ciò vediamo è quello che ...fisiologicamente e culturalmente siamo in grado di vedere" L'immagine e l'occhio 1982